

pubblici insegnanti di dar lezioni privata e togliere il cumulo delle cattedre e di altri uffici. Così sarà levato di mezzo lo schifoso spettacolo che danno miseramente di sé certi insegnanti, veri galoppini della scienza, i quali corrono tutto il giorno con lena affannata di casa in casa, o dall'una all'altra scuola, ad insegnare, con enciclopedica prosopopea, le materie più disparate. Ne ho conosciute uno il quale, senza contare le lezioni private, ne doveva dare otto al giorno, di un'ora ciascuna in tre diversi istituti, e tutte su materie diverse. Ora, pur facendo della fatica fisica, superiore alle forze dell'uomo il più robusto, che si domanda per parlare con vivacità tante ore di seguito, qualmente, per quanto soda e colta, potrà reggere, senza perdere il filo, a così vertiginoso turbinio di idee? Lo stesso divino Alfieri diceva che...

... L'uomo in cui pensier rampolla
Sovra pensier, da sé dilunga il segno;
Perché la soga l'un dell'altro insolla.

~

Un altro gravissimo scencio, che vuol essere tolto assolutamente di mezzo, si è quello dei subiti e spessi trasferimenti, che scompaginano le scuole e recano danni economici e morali non lievi, a coloro che ne sono colpiti. Per regola generale, tali provvisori non dovrebbero essere prese, che dietro domanda dell'insegnante, imperocché se fa buona prova in una scuola, è atto ingiusto il privarvela, con danno e dolore di lui: che se la fa, invece, cattiva, non c'è ragione, che, per punire lui, lo si mandi in regalo ad altri. Può darsi, ma sono casi rari, che prudenza consigli di rimuovere da una scuola un professore, quando si abbia la certezza, o quasi, che mandato altrove, abbia a rimettersi in carreggiata; e allora non ci trovo nulla a ridire. Può darsi eziandio che per riordinare un istituto occorra servirsi dell'opera di persona fornita di speciali qualità; ma, appunto per questo, non si dovrà toglierlo dal luogo ove si trova, senza compensarlo largamente dei nuovi servizi che, come grave sacrificio, lo si chiama a prestare al proprio paese. Invece la maggior parte dei trasferimenti si son fatti sin qui con ben altri criteri. Sentitene una per saggio, la è proprio carina. Un certo professore, che dopo aver servito parecchi anni con l'onorario di L. 1200, era arrivato alle 1800, sbalestrato però, *per le solite ragioni di servizio*, ma onorevoli per lui, in cinque diverse e non vicine città, ottenne finalmente d'essere destinato in una residenza di suo gradimento. Ma, che è che non è, ad anno incominciato riceve l'ordine di fare fagotto. Il poverino, che in quella città si trovava a suo agio ed era ben voluto e stimato da tutti, e che per giunta aveva fatto la provvista della legna e d'altro, ed aveva pagata la pigione per tutto l'anno, per istornare il colpo pensò di recarsi alla capitale. Colà giunto, dopo molta insistenza e lunga aspettativa, fu ammesso all'udienza di un alto ufficiale.

Chiesto sommessamente il perché dell'improvviso trasferimento, senza promozione, si ebbe gentilmente in risposta che il Ministero era stato a ciò indotto dalla necessità di valersi dell'opera sua valorosa e sagace. Allora esso spiegò tutta la sua eloquenza per far intendere la gravità del nuovo sacrificio che si domandava a lui, mentre il Ministero avrebbe potuto imporlo ad altri, che non erano mai stati traslocati. Ma l'alto funzionario ribatté recisamente che si meravigliava come avesse a muovere lamento di un atto che gli recava onore. « L'onore sta bene, soggiunse il professore, ma le mie condizioni economiche non mi permettono di accettarla. Se il Ministero vuole ad ogni patto ch'io torni alla mia nuova destinazione, almeno almeno mi compensi delle spese che devo sostenere e dei danni

che ne risento; perchè non mi vergogno a dirlo, mi trovo corto a quattrini. » Sapete che cosa gli rispose quell'alto funzionario? « Ella è un bravo professore, ma senza economia, perchè in tanti anni non ha saputo mettersi da parte, co' suoi risparmi, neppure un piccolo gruzzolo. Insomma ella deve rassegnarsi alla sua sorte, perchè il Governo paga i suoi ufficiali per essere servito come meglio crede. » « L'onorario che il governo dà ai suoi ufficiali, osservò il professore, lo dà in corrispettivo dei servizi che essi prestano, non perchè si paghino le spese dei viaggi che li obbliga a fare. Se ella avesse a mandare un suo servo da Roma, poniamo, a Napoli non gli direbbe raica di certo: il viaggio te lo pagherai co' tuoi risparmi. D'altronde come è possibile il mettersi da parte qualche cosa, con lo stipendio di L. 1800? » Ma fu fiato sprecato, ed il povero uomo dovette chinare il capo ed obbedire, contraendo un debito di 1000 lire per sopperire alle spese, perchè dalla munificenza governativa non poté ottenerne che 200. I commenti fateli voi e li facciano i vostri lettori.

I trasferimenti molte volte si sono fatti, e chi nol sa? per far posto a persona raccomandata da qualche cane grosso, come si suol dire, o da qualche grande elettore; ma talvolta si sono fatti eziandio in seguito a relazioni, punto veridiche, di certi regi provveditori, che malfermi in sella, per la loro inettitudine, mossero guerra astiosa ad ottimi insegnanti, o perchè davano loro ombra, o per acquistarsi la protezione di una camarilla.

~

E qui mi cade in acconcio di dire qualche cosa su questi ufficiali, che reggono il freno dell'istruzione di un'intera provincia. Ognuno bene intende quanta autorità, acquistata per fermezza di carattere, per temperanza di giudizi e per altezza d'ingegno, si richieda in chi è chiamato a così importante governo. Ora io vi domando se tutti coloro che lo tenero fino ad ora siano stati forniti di così eminenti qualità, o se piuttosto, in fra tanti, ve ne siano alcuni di quelli, che le lasciano desiderare tutte quante. E non aspetto la risposta, perchè non può essere che una sola e non altra.

Il sommo Alighieri disse dei provvedimenti legislativi della sua Fiorenza, essere così sottili, che non giungeva a mezzo novembre quel ch'essa filava in ottobre. E non si potrebbe dire altrettanto delle leggi, dei regolamenti e delle istruzioni emanate finora dal Ministero dell'istruzione? Come è possibile che questa proceda ordinatamente e dia buoni frutti, cogli incessanti mutamenti e rimutamenti delle norme che la devono governare e dei programmi, a seconda dei quali deve essere amministrata? Povera istruzione, tu sei proprio come quell'inferma, della quale parla il Poeta, che non trova posa, e si argomenta schermire i dolori che la affliggono, col dar volta senza tregua.

~

Il regolamento delle scuole normali, a cagion d'esempio, è stato mutato nel 1880 e rimutato nel 1883. Ma già nell'anno successivo il Ministero dell'istruzione sentiva il bisogno di modificarlo; e così avesse fatto, giacché quel regolamento fu messo insieme senza giusti criteri didattici. Basta dire che era appena pubblicato e già coloro stessi che l'avvano ammanito, si studiarono di rabberciarlo alla meglio con un intero fascicolo di istruzioni. Se avessi a venire ai particolari dovrei occupare da cima a fondo tutto un numero del nostro periodico, per rivedergli le buccie; ma a persuadere voi e i vostri lettori, che le mie non sono affermazioni gratuite, penso che possa bastare il fatto che sto per narrarvi.